Conto corrente con la Posta — CESENA — 25 e 26 Novembre 1905

Anno VII.
Numero 326

IL SAVIO

Con Roma e per Roma sempre (MURRI)

«E quella a cui il Savio bagna il fianco» (DANTE)

Anno 1905
N. 47

ABBONAMENTI
Anno L. 2,50 Sem. L. 1,50
Una Copia Cent. 5

Redazione - Amministraz.
Via Mazzini 9 Palazzo Galeati

Per le INSERZIONI
Cesena Tip F.lli Bettini

PERIODICO SETTIMANALE DEMOCRATICO CRISTIANO

GLI SFRUTTATORI

Primo elenco degli abbonati, che non hanno risposto ai nostri replicati avvisi di pagamento. L'elenco sarà continuato in questi altri numeri e coloro che alla fine dell'anno non avranno ancora pagato, saranno chiamati davanti al Conciliatore di Cesena.

Parroco di Montepetra (Sogliano)
Parroco di Cella (Mercato Saraceno)
Parroco di Montilgallo - Longiano
Don Antonio Tamburini - Portico (Forlì)
Don Ciro Caprelli - Massa di Sarsina

L'AMMINISTRAZIONE.

Per il riposo festivo

Il voto musolinesco dei deputati borghesi della passata legislazione, asserviti ai loro interessi, misoneisti nelle loro concezioni sociali, avversi alle novazioni che significano l'intervento dello stato nella vita economica, non ha sepolto la grande, vitalissima questione del riposo festivo: anzi dopo quel voto infingardo e antisociale, l'agitazione per la sanzione legale del riposo festivo é risorta più gagliarda e la questione appare più vicina ad una soluzione dopo l'inchiesta compita nello scorso ottobre dall'Ufficio del lavoro.

L'inchiesta è la risposta più decisiva alle obbiezioni che il liberismo continua a proporre contro il riposo festivo. I liberisti si appellavano e si appellano alla vita nostra, alle condizioni della nostra industria e del nostro commercio, essi hanno proposta e discussa la questione dal lato pratico e lo sviluppo commerciale ed industriale dell'Italia; ad essi si rispondeva che quel contrasto era immaginario, che era il frutto della ideologia liberista, i cui sedimenti durano profondi nella coscienza della borghesia; ma ora la risposta è esauriente, perchè è essenzialmente positiva: la inchiesta ci offre una vera miniera di prove, di documenti, di cifre che sono la più splendida e la più completa giustificazione di quanto hanno scritto e sostenuto i propugnatori del riposo festivo.

L'Ufficio del lavoro non si è limitato a fare una semplice opera descrittiva, ad una semplice inchiesta sul lavoro festivo in Italia; ciò sarebbe stato molto, ma non tutto; occorreva un lavoro di legislazione comparata; occorreva proporre i singoli quesiti che la grave e complessa questione del riposo festivo implica, mettere sott'occhio le forme di soluzione che a tali quesiti furono date dai paesi esteri. L'Ufficio del lavoro à perciò fatto opera completa.

L'opera era necessaria perchè le speciose difficoltà accampate dal liberismo venissero sfolgorate. Dicono, prima di tutto, i liberisti che in Italia il riposo festivo è osservato, che una legge che lo sanzionasse non solo rivestirebbe carattere illiberale ma sarebbe inutile, che le mancanze parziali dell'osservanza del riposo festivo saranno eliminate per forza naturale delle cose: ora dall'inchiesta balza fuori la risposta a tutte coteste asserzioni, balzano fuori documentate, in modo irrefragabile, le mille forme colle quali in Italia si viola il riposo festivo, da quelle cifre esce la voce poderosa di migliaia di lavoratori in ogni genere di industria, invocanti, contro l'egoismo umano, la assistenza sociale del legislatore.

L'Ufficio del lavoro colle sue copiose notizie sulla legislazione estera ci aiuta a risolvere molti quesiti, i quali, nell'insieme, costituiscono la grossa questione del riposo festivo; il legislatore dovrà stabilire se il riposo sarà festivo ovvero ebdomadario; se la legge avrà carattere generale o speciale; dovrà decidere sulla estensione della legge, sulla sua forma, sulle eccezioni: ecco un complesso di questioni particolari intorno alle quali l'inchiesta riversa dei veri fasci di luce; per esempio da essa risulta che tutte le legislazioni, ad eccezione di una, anno raccolta l'idea del riposo festivo, il che vuol dire che, su questo punto, sarebbe vano sollevare delle difficoltà, perchè sarebbe mettersi contro alle norme seguite dai paesi esteri, norme che si raccomandano per il carattere di universalità col quale vi si presentano.

La questione del riposo festivo è risorta perchè doveva risorgere, perchè è stata portata su dalle esigenze più incompressibili, più forti, più alte della vita sociale moderna. Ma non basta che essa sia discussa, sostenuta, illustrata dai giornali, occorre che coll'opera del giornalismo si svolga armonicamente un'azione delle associazioni, degli enti pubblici, come i Municipi. E questa agitazione appunto ricomincia ad affermarsi in varie parti d'Italia come espressione d'un bisogno reale e sentito.

Oggi ci piace segnalare il voto del Municipio di Biella e quello delle associazioni di Monza, due dei più importanti centri industriali d'Italia.

Al Consiglio Comunale di Biella si è discusso del riposo festivo su proposta dell'egregio amico sac. prof. Antonio Simonetti, il quale svolse la sua interpellanza con un nutrito discorso di cui ecco un sommario riassunto:

« Ricordate, o colleghi, il fenomeno parlamentare di cui fummo spettatori, quando un deputato tentò togliere dalla nostra fronte la vergogna di non avere ancora una legge sul riposo festivo. Il disegno di legge dell'on. Cabrini — al quale mando sinceramente un plauso — palesamente fu approvato: segretamente fu respinto. Non m'intendo di strategia parlamentare: ma dir di *sì* colla bocca e *no* colla mano occulta nell'urna è sistema poco confortante, e sarebbe giudicato severamente nella vita privata. Intanto è opportuno ricercare le ragioni di quella doppia faccia del Parlamento. Si disse: politica, interesse, esagerazione... Non si voleva che una legge così importante e sacrosanta portasse il nome di un deputato poco provetto e che milita nel campo del socialismo: si temeva di danneggiare l'industria e l'agricoltura nazionale e il lucro privato; si estese troppo la legge e si abbracciò troppa materia diversa tentando livellarla alle stesse disposizioni, e così volendo troppo si ottenne nulla. Ma codeste e simili ragioni non reggono a spiegare la caduta totale del disegno di legge. Alla politica si riparava coll'assumere per parte del ministero il progetto o presentarne un'altro: la querimonia dell'interesse non avrebbe osato levarsi di fronte ad un sentimento umanitario fortemente manifestato: i difetti e gli eccessi si potevan correggere con emendamenti e sostituzioni Perchè dunque la legge cadde? Semplicemente e puramente perchè il paese non fece sentire la sua energica, irresistibile voce. Se dai Comuni si fosse detto si, certo il parlamento non si sarebbe avventurato a dir di no, nemmeno di soppiatto. Questa è la ragione per cui io sono convinto che i Municipii di tutta Italia debbano preparare le vie alla nuova proposizione di legge sul riposo festivo E' tempo di finirla: è tempo che il *voglio* della nazione intera imponga al parlamento di far entrare il nostro popolo nelle vie della civiltà, della morale, dell'igiene implicate nel riposo festivo.

« Ma la legge non deve essere precipitata, nè soverchiamente ideale. Non si comanda l'impossibile. Occorre il concorso di tutti per suggerire al legislatore le migliori disposizioni da adottarsi per legge onde la legge stessa non riesca inattuabile. E l'Ufficio del Lavoro ha già reso dei grandi servizi nel preparare la materia. Di qui la seconda parte della mia proposta, la quale tende a chiamare a concorso i ceti più interessanti e più competenti per l'attuazione della legge e del riposo festivo. Vi son degli organismi da cui dipende tutta l'attività sociale: inibiti questi, s'arresta il moto; finchè questi funzionano, il moto non cessa. Tali sono i ceti degli industriali, degli esercenti e commercianti, degli impiegati pubblici. Se vogliamo davvero che i negozi siano chiusi nei giorni festivi, è duopo a pensare a concedere negli opifici che racchiudono le moltitudini operaie la sospensione del lavoro fin dal pomeriggio del sabato, altrimenti costoro non avrebbero tempo per far acquisti trovando chiuse le botteghe nelle domeniche successive. Il problema è grave, e per questo appunto mi parrebbe conveniente che il Sindaco — il quale è anche industriale autorevole e membro della lega industriale — convocasse i colleghi dell'industria nostra per avvisare al miglior modo di armonizzare la cessazione del lavoro nelle fabbriche colle esigenze delle provviste occorrenti agli operai. Voi stessi, industriali, permettetemi di dirlo francamente, dovete preparare ai legislatori i provvedimenti, che diventando obbligatori per tutti, non danneggeranno più nessuno. Così pure sarebbe vantaggioso alla causa l'adunare e organizzare gli esercenti e commercianti per udire le loro difficoltà, e trovarvi rimedio da quelli stessi, che più sono competenti. Altro ceto che dovrebbe consultarsi ed interessarsi è quello degli impiegati, funzionari, commessi, ecc. Anche il palazzo di giustizia, come ha detto un giovane sociologo (avv Invrea), dovrebbe tacere in giorno festivo, e tutti, dal portinaio al procuratore del re, godere un po' di sollievo Insomma, quando il municipio promuova o appoggi la costituzione in Comitato dei centri motori del lavoro, è possibile preparare seriamente la materia ad una legislazione sul riposo festivo in modo pratico e corrispondente alle esigenze vere del popolo nostro, risolvendo le molte questioni che il benemerito ufficio nazionale del lavoro già ha sollevate e illuminate dottamente. »

La bella perorazione del Prof. Simonetti fu ascoltata con vivissima attenzione. Nella discussione che seguì, un solo consigliere, il cav. Maggia si dichiarò avverso ad invocare la legge sul riposo festivo, tutti gli altri consiglieri si accordarono invece nel votare un ordine del giorno, concordato fra la giunta ed il prof. Simonetti.

La dimostrazione di Biella industre è veramente degna d'ogni plauso.

E degno di considerazione e di lode è l'esempio che ci viene da Monza, dove in un ambiente di serena e civile tolleranza, socialisti e democratici cristiani hanno saputo dare domenica scorsa una solenne affermazione in favore della legge sul riposo festivo. Oratori della circostanza sono stati il consigliere comunale cattolico avv. Angelo Mauri e il socialista Rodriguez di Milano. Il primo vivamente ascoltato, illustrò l'alto significato della concordia piena e solenne delle forze popolari tratteggiando le ragioni molteplici che sorreggono la riforma, chiudendo con un caloroso appello all'azione legale del popolo per la propria redenzione. Rodriguez dimostrò la necessità della legge per l'insufficenza delle iniziative private. Infine l'on. Pennati lesse un'ordine del giorno riassuntivo, concordato dal consigliere comunale sac. Bosisio pei cattolici e Reina pei socialisti, il quale fu approvato all'unanimità.

Il notevole esempio di concordia che ci è venuto da Monza ci induce a lanciare ai partiti politici della nostra Cesena la proposta di un unico comizio pubblico a favore della legge auspicata. Nessuno di essi osiamo sperare rifiuterà la nostra

mano che lealmente porgiamo: la concordia ottenuta a Monza, che pure ha veduto le più aspre lotte fra socialisti e democratici cristiani, non è certamente più difficile .l abbia nella città nostra. Che se mancherà qualche cattolico, secondo il quale non è necessaria una legge che obblighi al riposo festivo, bastando i comandamenti di Dio, o qualche monarchico, che si mostra ostile al riposo festivo, perchè darebbe modo al popolo di andare a incretinirsi nelle Chiese, ciò non impedirà che la grandissima maggioranza della cittadinanza sia con noi, e Cesena dimostrerà che non è seconda alle città sorelle nel dare la mano ai figli della fatica in quest' opera di giustizia e di previdenza sociale, intesa ad assicurare loro nella settimana un giorno di tregua, nel quale possano come il resto degli uomini pensare ai loro doveri, deliziarsi colle loro famiglie, riunirsi con i loro compagni e discutere con essi degli interessi comuni. Non fosse altro, il trovarsi uniti oggi potrebb' essere di buon augurio per un contegno di maggiore educazione nella vita dei partiti.

Il nuovo contratto delle barbabietole

OVVERO

Bieticultori e zuccherifici

Il contratto dei bieticultori collo zuccherificio che fu alla meglio imbastito l'anno scorso stà per scadere col 31 Dicembre p. v., onde ci pare che sarebbe ora di cominciare ad occuparsi del nuovo contratto. Finora regna il silenzio più profondo e la più strana noncuranza. Che cosa fa il Consorzio dei Bieticultori istituito l'anno passato? perchè il presidente non convoca l'assemblea? O si crede che l'ultimo contratto sia il migliore dei contratti possibili e allora lo si confermi esplicitamente dopo averlo maturamente riesaminato, o si crede che come tutte le cose umane anch'esso sia perfettibile e allora si studino, si propongano e si approvino quelle modificazioni che si stimeranno utili ed eque ed accettabili per entrambi i contraenti: ma in qualunque ipotesi è necessario un voto degli interessati. Nel prossimo numero diremo le modificazioni che, secondo noi, si dovrebbero apportare al contratto e che si dovrebbero e potrebbero fare accettare dallo zuccherificio. Intanto ci sia concesso di esprimere un voto. Fu riportata nei giornali di alcuni giorni fa la notizia di una adunanza tenuta a Imola, per iniziativa del locale Comizio Agrario, dai coltivatori di barbabietole allo scopo di discutere lo schema di statuto di un istituendo Sindacato di bieticultori, avente per iscopo di togliere costoro dall' isolamento e quindi dall' impotenza in cui si trovano di fronte agli zuccherifici: il Sindacato rappresenterebbe i singoli coltivatori di fronte all' industriale, sia nello stabilire i prezzi e tutte le altre condizioni del contratto, sia nel controllarne e sindacarne la esecuzione più perfetta. Dopo ampia discussione e con alcune modificazioni, lo statuto fu approvato. Mandarono la loro adesione i bieticultori dei Circondari di Forlì e Lugo. — Ed eccoci ad esprimere il nostro voto: perchè non si radunano i bieticultori, ad iniziativa di uno dei nostri istituti agrari, non foss' altro allo scopo di inviare la loro esplicita adesione al Sindacato fondato in Imola, che pare voglia avere per lo meno un carattere regionale se non nazionale?

BRICCICHE

L' eterno monumento e la massoneria.

Il provvedimento del ministro dei lavori pubblici di affidare ai tre architetti Koch, Piacentini e Manfredi la direzione dei lavori per l' eterno monumento a Vittorio E. II iz Campidoglio, ha mosso un vespaio a cagione di tutte le ambizioni deluse, grandi e piccine.

Il vespaio, oltre, che dalle ambizioni di alcuni autocandidati, è stato sollevato dalla Massoneria. Secondo il *Giornale d'Italia* l'on Fortis aveva incluso nel triumvirato di sorveglianza anchee Ettor Ferrari; ma poi, per timore di urtare la pubblica opinione, lo si sostituì coll'architetto Manfredi Ciò ha avuto per effetto di scatenare le ire massoniche in siffatta guisa che il capo della massoneria lo si è fatto entrare per la finestra. Così questo avrà la consulenza per la scultura, organo nuovo creato espressamente per far piacere ai fratelli trepuntini In tal modo vanno le cose in questo basso mondo!

Su questo argomento abbiamo letto nel *Corriere della sera* questi commenti:

« In tutta questa faccenda della successione Sacconi si doveva probabilmente vedere la mano della massoneria, ed ecco che ora la massoneria spunta col nome del Grand' Oriente Ferrari. Indipendentemente da ogni questione di persone, nessuno che pensi e giudichi liberamente e liberalmente potrà non sentire quanto vi sia di deplorevole in questo concentramento di potenze massoniche intorno al monumento di Vittorio Emanuele II, in questo accaparramento di un'opera nazionale e italiana da parte di una setta che per fortuna non può pretendere di rappresentare lo spirito nazionale italiano. E nessuno, davanti a esempi così aperti e patenti, potrà essere tanto ottimista da sottrarsi al convincimento che casi simili di favoritismi si ripetano in tante altre cose meno grosse e meno palesi cui non può giungere il controllo della pubblica opinione ».

Egregiamente. La morale della favola è... il denaro, al quale non è indifferente il Grand'Oriente, come non lo sono i massoncini minori. Ciò non impedisce che nelle grandi occasioni il Grand' Oriente faccia i suoi pistolotti in regola contro il Vaticano e il cattolicismo: ad es. chi non ricorda il manifesto che proprio Ettore Ferrari faceva affiggere nel passato 26 settembre, col quale affacciava lo spettro clericale e tentava di agitare la corda patriottica? Sicuro, il Grande Oriente ci tiene molto al patriottismo e se questo può procurargli un posticino come consulente per la scultura, i cattolici sarebbero biricchini davvero, se ci trovassero di che ridire.

La morale senza Dio.

La *Revue* pubblica nel suo ultimo fascicolo una serie di giudizi dei più eminenti uomini di Francia sulla questione *Può esistere una morale senza Dio?* Naturalmente le risposte sono quanto di più disparato — e talvolta anche... *stomachevole* — si possa immaginare.

Tra le altre segnaliamo quelle di Ferdinando Brunetière, di Anatole Leroy - Beaulieu, dell'abate Gayraud.

Brunetière, il direttore della *Revue des deux mondes*, afferma risolutamente che non vi può essere morale senza religione. Egli parte dall'idea di Augusto Comte, che cioè le questioni sociali non sono altro che questioni religiose, ma si divide dal Comte perchè non crede affatto come lui che l'oggetto del culto religioso debba essere l' *Umanità*; egli crede invece che la vera religione non può consistere in altro che nell' adorazione di un Dio personale. Poichè la ragione dell'uomo, qualunque definizione ne dia, è incapace di attingere dall'assoluto, che altro ci resta se non riconoscere che la ragione è incapace di fondare la morale? Questo si è visto nel passato, questo si vedrà nell' avvenire

Anatole Leroy.- Beaulieu, presidente della Lega contro l'ateismo, crede che coloro, i quali sopprimono Dio, sopprimono la morale: è un fatto questo stabilito dalla storia. Egli sostiene che la morale senza Dio è doppiamente inferiore di fronte alla morale cristiana: è inferiore in qualità, è inferiore in virtù ed efficacia pratica. Inferiore in qualità: ciò è manifesto in tutto quello che riguarda la sensualità, la castità le relazioni fra i sessi. I moralisti laici sono *liberi moralisti*: tendono ad ammettere la libertà dei rapporti sessuali sotto il nome di unione libera. Una simile morale significherebbe la distruzione del matrimonio, della famiglia, del pudore e dei costumi: sarebbe una regressione verso l'animalità. Non è sufficiente nè agli uomini nè ai popoli di aver un alto ideale morale: occorre che essi abbiano la forza per realizzare questo ideale Ora le credenze religiose, la fede in Dio e nella vita futura, l' abitudine della preghiera, la pratica stessa del culto offrono all'infermità umana risorse che mancano interamente alla morale senza Dio nè sanzione.

L'ab. Gayraud dice che se si ammette la nozione di *dovere*, esso implica e suppone quella di *obbligazione* della coscienza, e se si riconosce che il concetto di obbligazione deriva logicamente e formalmente da quello di autorità o di potenza dominante la volontà e il destino e la vita dell' obbligato segue che la ragione è incapace di fondare una vera morale, la morale del dovere, al di fuori o nell'assenza dell'idea di Dio.

Naturalmente non mancano quelli che sostengono che è possibile fondare la morale sulla sola ragione, e che non soltanto la coscienza può fondare una morale, ma che lo studio di essa anzi è altamente moralizzatore.

Fortis... diffamato.

Un episodio rimasto tutt' ora sconosciuto, del recente viaggio dell'on. Fortis in Sicilia viene a dar un' altra prova intorno all'entusiasmo col quale è stata accolta laggiù la visita presidenziale. Tutte le associazioni di Sciacca senza distinzione di partito, radunate nel palazzo comunale la sera del giorno 15, avevano deliberato l'invio di un telegramma a S. E il presidente del Consiglio. Ma la censura telegrafica, riscontrando nel testo del telegramma gli estremi di diffamazione contro la buona volontà di Sandrone, pensò bene di vietarne la trasmissione. Ma ora che il telegramma è noto, val la pena che esso sia conosciuto nella sua integrità anche dai nostri lettori, non foss'altro, quale omaggio ai sapientissimi dirigenti l'ufficio telegrafico di Sciacca:

A S. E Fortis — presidente del Consiglio dei ministri Palermo. — Sciacca ricorda all' E. V. che visitare capi luoghi provincie, tra dispendiose acc oglienze uffiziali significa non volersi rendere consapevole miserie e bisogni reali Sicilia. Abituata lungamente truccatture politiche, resta settica innanzi qualunque promessa possiate pronunziare. Esclusa civiltà, senza vie, senza pubblica sicurezza, senza bonifiche, travagliata crisi economica ed agricola, quindi allarmante emigrazione suoi migliori lavoratori, violentata esercizio suoi diritti pubblici, fida solo opera rinnovatrice sua popolazione, che, pur rifuggente fin' oggi scopi violenti, convulsionari Grammichele, è decisa far eseguire governo leggi già votate, come quella della costruzione Castelvetrano-Porto Empedocle, e fare rispettare governo e parlamento libera esplicazione sua volontà collettiva

Il telegramma recava le seguenti firme: N. Saverio Imbornone pel « Circolo Fazzetto » — Cav. Michele Scaglione pel « Circolo Garibaldi » Baldassare Montalbano pel « Circolo Popolare » Ing. Pietro Alfano pel « Circolo Unione » Sac. Nicolò Licata per la « Cassa rurale » prof. Luciano Vitale per la « Cassa operaia » Franc. Calzana pel « Circolo democratico » Ing. Giovanni Chiarallo per la « Banca Cattolica » Avv. Ignazio Mirabile pel « Circolo socialista »

Al maestro pigmeo

Nel penultimo numero del nostro giornale abbiamo riportato un brano dell' illustre Professore dell' Ateneo Torinese, Arturo Graf, nel quale c' era una esplicita e franca dichiarazione della necessità della religione *per spiegare i più importanti problemi della rita, che la scienza non può in nessun modo risolrere.* Un povero pigmeo *del* Popolano *l' à letta e siccome avrà fisso in testa il pregiudizio del contrasto fra scienza e fede, senza riflettere che quel brano procura solo la necessità di una religione e non di dogmi, e — questo solo basterà per combattere coloro che negano alla religione il diritto di esistere, — s' è preso la briga di farci conoscere tutta la sua scienza, col riportare diverse proposizioni di autori, la maggior parte delle quali provano ed affermano quello che dice Graf.*

Ma siccome può essere che il pregiudizio del contrasto che ci deve essere fra scienza e fede non sia per questo caduto dalla testa del povero pigmeo, *vogliamo questa volta riportare non il brano di un solo scienzato, ma una statistica, la quale dimostra che la maggioranza degli scienziati sono credenti. E questa ce.la dà un protestante tedesco, il Dottor Dennert. Questi ha fatto un breve resoconto delle opinioni religiose dei 300 dotti scelti tra coloro che si resero più illustri negli ultimi quattro secoli nelle scienze naturali: botanica, fisica, astronomia, biologia, fisiologia, geologia, anatomia. Nel primo periodo che va dal secolo XV al secolo XVII il dottor Dennert cita 82 scienziati; in questo numero conta 79 credenti e fra questi i più celebri sono praticanti quali per esempio Neaton, Huy-lugens, Leibnitz, Kepler, Galileo, Copernico.*

Nel secondo periodo-secolo XVIII — sono citati 55 nomi; vi si contano cinque non credenti od indifferenti, undici di fede non conosciuta, 39 *credenti, che ammettono l' esistenza di Dio, dell' anima, della rivelazione. Si notano fra i più illustri: Maeschell, Linneo,* Werner, *Boldhanc, Bradley.*

Il terzo periodo comprende il secolo XIX. In questo il numero degli scienziati è assai più considerevole: vi sono 167 scienziati illustri. In questo numero 124 *sono credenti, 27 non ànno opinioni filosofiche ben conosciute, soltanto 12 non credenti. Insomma in 300 scienziati citati dal Dennert, se ne trovano* 242 *credenti, spiritualisti convinti, ripudianti assolutamente ed apertamente il materialismo, proclamanti l' accordo completo ed altissimo fra scienza e fede. Lo stesso deputato repubblicano l' on. Colaianni per difendere il vostro Mazzini dalle accuse dei socialisti che lo dicevano dispregiatore implacabile del movimento scientifico, perchè credera in Dio, a detto:* scienza non è sinonimo di ateismo.

Un pigmeo della sagrestia.

Elezioni Politiche ed Amministrative

Presso lo STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. ALESSANDRO in BERGAMO trovansi in vendita i due importantissimi opuscoli:

Manuale per la iscrizione degli elettori nelle liste amministrative e politiche a cent. 30 la copia e

Manuale pratico pel giorno delle elezioni a cent. 20 la copia

Riduzione di prezzo per ordini di numerose copie.

Le miserie dell' emigrazione

Sotto questo titolo la *Patria*, organo dell' Opera di assistenza agli emigranti italiani, pubblicava nel suo ultimo numero:

« Una corrispondenza da Basilea ci racconta come una povera donna italiana malandata di salute e ridotta in uno stato compassionevole abbia dovuto restare sdraiata sui duri banconi di una miserabile e detestabile sala d'aspetto per ben due giorni, fino a tanto cioè che i poveri operai emigranti spinti dal loro buon cuore non fecero una colletta tra loro per metterla in condizione di pagarsi il viaggio fino al confine italiano. Questo fatto non ci ha sorpresi gran che, conosciamo troppo bene questa città per stupirci di così poco. Francamente il primo pensiero che ci è venuto al leggere quella notizia fu di meraviglia in vedere che la polizia non avesse imposto una multa a quella povera disgraziata che si prendeva la libertà di restare, senza permesso speciale pagato, due giorni sul suolo della libera repubblica. Che in Svizzera ed a Basilea in particolare si trovino bene i milionarii ed i ricchi in genere è cosa risaputa, ma tutti sanno pure che la libera Helvetia non è raccomandabile ai poveri diavoli, specialmente se non hanno l'alto onore di essere cittadini della civilissima Federazione — *Pas d'argent, pas de Suisse*. Ma se non fummo sorpresi si è perchè simili fatti si ripetono troppo sovente e quindi cresce il diritto ed il dovere in noi di sorgere a protestare contro una civiltà che nasconde sotto un manto ingannatore tanta barbarie. Noi non siamo nè gli amici nè i sostenitori dei vagabondi e dei *poveri di professione*. Ma appunto per questo ci sentiamo più forti quando pretendiamo che la vera povertà, la vera miseria venga soccorsa ed alleviata. Basilea che non è solo città ma Cantone e Stato a sè, Basilea che si vanta di essere la repubblica più avanzata d'Europa, Basilea che ha un governo democratico-socialista dovrebbe non solo pensare ad abbellire le sue vie ed i suoi giardini per attirare i milionarii, che già son così numerosi, ma dovrebbe anche ricordarsi che a questo mondo ci sono i poveri disgraziati i quali non potendo provvedere a sè stessi hanno maggior diritto ai provvedimenti della pubblica autorità. Basilea che spende centinaia di migliaia di franchi per mantenere le bestie del giardino zoologico, dovrebbe anche avere un luogo dove ricoverare le persone povere ed ammalate. Noi non vogliamo dire con questo che quella povera donna non abbia avuto dei torti, forse il delirio di ritornare in patria le ha fatto rifiutare soccorsi che non le sarebbero stati negati altrove, ma noi sappiamo che a Basilea, (come dappertutto del resto) se un disgraziato, coll' intenzione di por fine ai suoi giorni, si getta nel Reno c'è chi corre a salvarlo e forzatamente gli dà ricovero e cure; non si sarebbe dovuto fare almeno altrettanto per quella povera donna italiana? La legge, i regolamenti.... Ma si mandi una buona volta a quel paese la burocrazia, e se fa bisogno anche i regolamenti e la legge, quando non servono che ad impedire il bene, a far soffrire la povera umanità. Ed il governo italiano perchè non trova il modo di rendere impossibili fatti così dolorosi? A che cosa servono i cinque milioni del fondo per l' emigrazione? »

Un' ottima iniziativa

I panettieri di Biella avevano invitato il loro Consiglio Comunale a volere introdurre nel regolamento d' igiene un apposito articolo che stabilisse l'abolizione del lavoro notturno nella loro industria.

Portata nell'adunanza consigliare la discussione sull'argomento, il Sindaco pur riconoscendo la necessità dell' abolizione, ritenne che non spettasse ai Comuni lo stabilirla e che fosse invece da invocarsi, fin a che lo Stato non abbia provvisto per legge, un accordo al medesimo scopo fra principali ed operai.

Il consigliere Don Simonetti che aveva studiato profondamente la questione, appoggiò la domanda dei panettieri con osservazioni di molto valore e sostenne l'abolizione del lavoro notturno sia nello interesse dei lavoratori che in quello dei consumatori di pane, a mezzo di un articolo proibitivo da introdursi nel Regolamento comunale d' igiene.

Prevalsero le idee di Don Simonetti, che il Consiglio Comunale approvava, deliberando di vietare il lavoro notturno dei panettieri, dando incarico al Sindaco, su proposta di Don Simonetti, di consultare i fabbricatori e venditori di pane per determinare l'orario del relativo lavoro.

La deliberazione del Consiglio Comunale di Biella costituisce una ottima ed anche, osiamo dire, ardita iniziativa informata a larghezza d'idee ed alla moderna concezione della funzione sociale degli enti locali.

Siamo lieti che in essa abbia avuto gran parte il nostro amico Don Simonetti, eletto cultore di cose sociali, che oltre ad affermare recisamente il diritto d' intervento del Comune nell' abolizione del lavoro notturno, ha saputo poi contemperarne nella pratica l' attuazione chiamando le stesse classi interessate a determinare col Comune l' orario del lavoro. Mercè l' accordo è così possibile evitare il danno dell' industria e ogni incomodo ai consumatori.

Di tutto ci congratuliamo vivamente con Don Simonetti, segnalandone l' opera a tutti i nostri amici.

†

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, alle ore 0,20 di questo giorno spirava serenamente l'Avvocato

BERNARDO SOLDI

Prefetto in riposo
Commendatore degli Ordini della
Corona d' Italia
e dei
Santi Maurizio e Lazzaro

La moglie Nobil Donna Carolina Urtholler, il nipote Gian Maria Soldi colla moglie ed i figli, la pronipote Carolina Sartora in Oliva col marito ed i figli, il cognato Comm. Nobile Giovanni Urtholler ed i figli, ne danno coll'animo vivamente addolorato il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni per ovviare involontarie dimenticanze e per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

I funerali seguiranno domani alle ore 14 partendo dalla abitazione del Defunto in Via Veronica Gambara n. 25

Brescia 21 Novembre 1905.

Nato nella forte Val Sabbia ne ritrasse colla rara energia del fisico, colla vigoria dell' animo le non comuni doti, che lo resero integerrimo cittadino, valente magistrato.

Entrato assai giovane nella carriera amministrativa in tempi tristi per l' Italia, seppe mantenere vivi i suoi sentimenti patriottici senza tradire i doveri di funzionario; e del dovere si formò una religione sia nella vita privata che nella pubblica, mai derogando ad essa per mal intesa deferenza ai Superiori o per morbosa cupidigia di popolarità.

Questo sentimento profondo, che fu sempre norma della sua vita, non gl' impedì la mitezza del carattere, la cortesia dei modi, la gentilezza dell'animo, che ne formavano il vero gentiluomo di antica data.

Il conversare franco, leale, arguto rivelava altresì la coltura della mente, compiacendosi d' interpellare i severi ed i pazienti studi amministrativi con la lettura dei migliori libri, tenendosi al corrente del movimento letterario e delle questioni economiche che maggiormente interessavano il paese, dimostrando così quanto gli stesse a cuore il benessere delle classi popolari.

Questo sentimento lo affermava anche nelle sue disposizioni testamentarie disponendo parecchie elargizioni a beneficio delle classi bisognose.

Percorsa onorevolmente la carriera amministrativa salì dagli uffici più modesti ai più elevati, sempre con viva soddisfazione dei superiori, che lo adibirono ad importanti uffici, destinandolo successivamente alle prefetture di Belluno, Arezzo e Mantova.

Ritiratosi or sono alcuni anni, ad onorato riposo nella sua Provincia natale, Brescia volle dimostrargli tutta la stima e fiducia eleggendolo ad importanti uffici.

Cesena, che lo ebbe per capo politico del Circondario, deplorerà con sincerità di rimpianto, la perdita dell' illustre funzionario.

G. U.

Settimana Religiosa

✠ 26. Domenica XXIV ed ultima dopo Pentecoste.
S. Mauro Vescovo di Cesena, festa al Duomo.
A S. Martiniano questa sera alle 16 avranno principio le funzioni funebri che proseguiranno sino a Giovedì 30; nel mattino di sciascun giorno vi saranno Messe.
Festa del SS. Crocifisso a S. Domenico.
Ai Servi alle ore 16,15 adunanza delle Madri Cristiane.
27. Lunedì — S. Silvestro.
28. Martedì — S. Giovanni arciv.
Incomincia al Duomo la novena dell' Immacolata con predica.
29. Mercoledì — S. Leonardo.
Incomincia la novena dell' Immacolata a S. Bartolomeo e al Suffragio alle 6 ¼ e a Boccaquattro alle 11 del mattino.
30. Giovedì — S. Andrea Apostolo.
Al Suffragio e a S. Martiniano chiusura del mese.
Dicembre.
1. Venerdì — S. Proculo.
2. Sabato — S. Bibiana.

Sotto questa rubrica « Settimana Religiosa » *dal prossimo numero in avanti pubblicheremo il tratto di Vangelo, che si legge nella Messa di ciascuna domenica dell' anno.*

Era questo un desiderio, che ci pungeva da tempo, e siamo lieti di poterlo finalmente appagare con piacere — ne siamo certi — di moltissima parte dei nostri lettori.

In questo modo porteremo anche noi il nostro modesto concorso a quella salutare diffusione dei Santi Vangeli, che in Italia si va facendo con alacre attività e consolante risveglio.

Pei brani, che noi pubblicheremo in italiano, ci serviremo della traduzione che ne ha fatto fare la Società di S. Girolamo per la diffusione dei Vangeli, molte copie della quale si sono diffuse anche per la nostra diocesi.

Noi di nostro non aggiungeremo delle lunghe spiegazioni, che non sarebbero conformi all' indole del nostro giornale, ma poche e brevi osservazioni sui punti più salienti del Vangelo, lasciando ai nostri lettori il compito di meditare da sé sulla parola sempre viva, sempre fresca, tanto profondamente umana perché così sublimamente divina, uscita dal labbro di Gesù Cristo.

Possano questi semi, che noi spargiamo sulle orme del Divino Seminatore, trovare un po' di terreno buono.

CESENA

Per l' arte. — A proposito della scuola artistica del Casanova che ora è diventato una conoscenza dei Cesenati, leggiamo nel *Resto del Carlino* un articolo di A. Rubbiani da cui stralciamo alcuni brani.

« Dentro si è subito avviluppati da una musica ferma e corale di colori e di forme floreali. È una musica nota a chi vide le cappelle nuove in S. Francesco e avvertì fra le manifestazioni moderne d' arte questa tutta bolognese, che sa raccogliere in possente armonia le tonalità, i gesti, i ritorni dell' antica liturgia decorativa con quanto l' ammirazione nuova della natura e i sentimenti nostri suggeriscono di nuove forme al bello.

Quest' alta sonorità policroma, quasi ammorzata da un bordone religioso e profondo d' organo, quale Achille Casanova trovolla liberandosi dal timido cicaleccio delle mezze tinte, che dal 700 in poi parevano il solo regno sicuro dell' armonia policroma, caratterizza altresì la decorazione della cella Zucchini a Baricella, opera tutta quanta, composizione e fatture, del pittore Giuseppe De Col, fedele allievo e valoroso collega di lui, che rinnova una fortuna alla vecchia pittura decorativa bolognese.

Tutt' attorno levansi su dallo zoccolo nobili piante di papaveri bianchi, allacciati a coppie con nastri, e vestono le pareti in fondo rosso, mentre l' azzurro delle volte, trapunto di poche stelle che hanno la gentilezza di anemoni d' oro, appare fra le arcate di una pergola di passiflore bellamente avviticchiate e fiorenti ».

Consiglio Comunale. Giovedì e ieri il Consiglio Comunale à tenuto varie adunanze per discutere il bilancio preventivo 1906, che dopo una discussione abbastanza ampia è stato approvato. Hanno parlato in opposizione l' avv. Lauli e Serra Emilio di parte repubblicana e l' avv. Giommi e Foschi F. per la minoranza. Ne parleremo nel prossimo numero.

Nelle nostre Carceri è stato tradotto venerdì il venditore Coccia Luigi, l' assassino del povero Medri Sebastiano, che giorni avanti erasi costituito all' autorità di Nereto.

Gramaglie. [redacted] La sera del 17 corrente, a ore 20,45 precise, si spense a Cesena la giovane esistenza della Contessina **Livia Hercolani Gaddi,** insegnante d' italiano nella scuola complementare, annessa alla Scuola Normale Laura Bassi di Bologna.

Venuta, come era solita di fare ogni anno, a passare le vacanze autunnali presso la famiglia del Prof. Gigli, del nostro Liceo, verso gli ultimi del passato settembre infermò di tifo. Il male si complicò presto in sofferenze allo stomaco, e per oltre 45 giorni le inflisse grandi spasimi, che ella sopportò con animo rassegnato. Non cure, non assistenze, non opera di medici potettero salvarla. Ella si è spenta serenamente, come serenamente era vissuta.

Domenica si celebrarono i funerali, ai quali parteciparono tutte i nostri professori delle scuole medie, e una larga rappresentanza di alunni e alunni del Liceo-Ginnasio e delle scuole tecniche. Anche parecchie signore di professori vollero gentilmente prendervi parte.

Dopo una breve funzione religiosa, il carro funebre col cadavere proseguì per Forlì, ove sarà sepolto nella tomba di famiglia.

Ai fratelli ed alla desolata sorella le nostre più sentite condoglianze. [redacted]

Riapertura del mercato bestiame. In seguito agli energici provvedimenti presi contro la diffusione dell' afta epizootica, il sig. Prefetto della provincia ha concesso che oggi si riaprano i mercati del bestiame, non però nella solita località, ma fuori porta F. Cavallotti, già S. Maria.

La Banda Militare suonerà domani domenica in Piazza V. E. dalle ore 15.30 alle 17.

GIUSEPPE PASOLINI - gerente responsabile -
— Cesena — Tip. F.lli Bettini —

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile ; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MODANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine SINGER da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante
SINGER
ADCOK e C. - Concessionari per L'Italia

NEGOZI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ
FORLÌ — Corso Vitt. Emanuele Palazzo Cassa Risparmi.
RIMINI — Corso d'Augusto 65 A
CESENA — Corso Umberto I.° n. 10

ASMA-AFFANNO

Bronchiale - Nervoso - Cardiaco

Guarigione radicale coll' **ANTIASMATICO COLOMBO**

Asmatici e Voi coll' affanno, tosse, catarri, disturbi ai bronchi e al cuore, volete calmare all' istante i vostri soffocanti accessi? Volete guarire radicalmente e presto? Scrivete o inviate biglietto da visita alla Premiata Officina Farmaceutica del Cav. COLOMBO PIETRO, Via Padova 23, (Loreto) in MILANO, che GRATIS, spedisce istruzione per la guarigione.

Pure GRATIS, dietro richiesta, istruzione contro il **DIABETE**

N. B. — Da Rapallo Ligure il Cav. COLOMBO trasportò la sua Officina a MILANO per lo straordinario sviluppo preso.

Migliaia di Certificati - Onorificenze e 5 Medaglie d'Oro

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

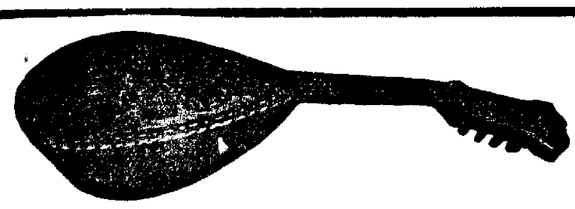
SOMATOSE

RICOSTITUENTE SOVRANO

per deboli, convalescenti, anemici, clorotici, ecc.

ECCITA L'APPETITO

NB. - Le piccole dosi necessarie rendono la cura relativamente poco costosa.



NUOVO STABILIMENTO MUSICALE
F. SICOLA & C.
Piazza del Duomo - MIRENO - Via Torino, 2

A Titolo di Réclame!

MANDOLINO da Studio in acero L. 7,25 - in palissandro L. 9,50
" Concerto " 10,00 - " 12,50
" Professionista " 12,00 - " 15,00
CHITARRA da Studio a Pioli L. 6,45 - con meccanica L. 8,50
" Concerto " 10,00 - " 12,50
" Spagnola " 12,50 - " 15,50
BAS-CHITARRA con meccanica a 7 corde L. 15 - a 9 L. 18 - idem, tipo migliore L. 25 - a 10 corde L. 25 a 12 corde L. 50.
VIOLINO da Studio L. 7,50 - da Profess. L. 15 da Concertista L. 25.
Mandolini e Chitarre di lusso e Violini antichi di autore dà L. 50 in più.
CLARINO da Studio in ebano a 13 chiavi L. 25 - per Banda L. 35 - per Orchestra L. 45.
OTTAVINO da Studio in ebano a 6 chiavi L. 12 - per Banda L. 18 - per Orchestra L. 25.
FLAUTO da Studio in ebano a 6 chiavi L. 16 - per Banda a 8 chiavi L. 25 - per Orchestra a 13 chiavi L. 40.
CORNETTA da Studio L. 28 - per Banda L. 35 - per Orchestra di lusso L. 45.
METRONOMO vero Mälzel a L. 12 franco di Porto.
ARPE e PIANOFORTI d'occasione, istrumenti da Clown ultima novità. **Catalogo gratis a richiesta.**

IL COGNAC ANGOSTURA

(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta

RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A.

ed il Cognac della Casa

— BOULESTIN & C. —

Lire 5. — la bott. franco nel Regno

Esclusivo Concessionario:

Preferito dal Signore — VINCENZO MARGHF
FIRENZE - Via del Proconsol

Spazio Disponibile

SPAZIO DISPONIBILE